



«Cerco di rimanere imparziale davanti ai diversi partiti. Il sovraffollamento delle carceri è vergognoso»

«Italia cresca unita o deperirà»



Il presidente Napolitano incontra la fondazione «Con il sud»

REAZIONI

Padania e polemiche Schifani e Fini difendono il Quirinale

Contro la Lega, che ieri ha attaccato il capo dello Stato, si sono schierate le altre due più alte cariche dello stato. «Condivido - ha affermato il presidente del Senato Renato Schifani - le parole di Napolitano, non esiste la Padania, esiste l'Italia come paese unico e indivisibile». Il presidente della Camera Gianfranco Fini non ha alcun dubbio: «Napolitano ha interpretato il sentimento della stragrande maggioranza, se non della quasi totalità della popolazione». Se Maroni ha rimandato al titolo del giornale della Lega «Io esisto e sono padano» spiegando che non vuole commentare le affermazioni di rappresentanti istituzionali «tantomeno del capo dello Stato», Calderoli ha messo un carico pesante: «L'unica alternativa all'autodeterminazione dei popoli è la trasformazione in senso federale dello Stato, per fare sì che il cittadino venga trattato come tale e non da suddito».

tre invocava, come ultima ratio, proprio la secessione. Invece, ecco che una delle figure storiche della Lega Nord prende le distanze da quel tripudio anticostituzionale, accetta la regia di Napolitano e strappa la proposta del suo partito dal dominio della mitologia e la riconduce a quello della politica.

Quindi, Tosi, lei non crede alla fuga nella secessione?

«Insisto: se Napolitano afferma che la Costituzione impedisce quella soluzione, dice il vero. La secessione non si può fare, non è praticabile. Poi, è un falso problema...»

E chi glielo spiega a Bossi?

«Io sono solo il sindaco di Verona, non ho responsabilità nazionali e sono anche uno disciplinato verso il partito. Ma a me le parole di Napolitano, quando affermò che la forza di questo Paese sono le sue autonomie e che la strada giusta per valorizzarle è il federalismo, piacevano davvero. Non solo: dividevo quell'impianto di pensiero fino in fondo...»

Il presidente ha anche precisato che non esiste un «popolo padano»...

«Ma vogliamo finirla con questi argomenti? Ci portano solo fuori stra-

da, rischiamo di deragliare, sulle parole, poi, sui concetti...»

Che pure hanno la loro importanza...

«Sì, ma mi sa dire in che modo ci aiuta parlare di popoli padani mentre l'intero paese rischia la bancarotta? E qui ecco il versante sostanziale che dà ragione al presidente: dobbiamo parlare di come fronteggiare la crisi, come trasformarla in un'occasione che accenda coraggio e inventiva, scongiurando che si trasformi in una irresistibile discesa agli inferi. Abbiamo bisogno di soluzioni concrete, di compiere passi sensati, accorti, per salvare le nostre città, i nostri territori, il nostro Paese, che voglio federale, certo, ma che va inteso come un Paese integrato, capace di promuovere correttezza e disciplina nei bilanci, negli investimenti, soprattutto nell'articolare il prezzo che i cittadini dovranno pagare per uscire dalla crisi...»

Scusi, ma molti dei suoi invocano altro, la secessione...

«Proviamo a immaginare. In quale quadro possiamo intravedere la secessione? Stando così le cose, mi pare possibile solo nel caso tutto crolli,

tutto si sfasci. Ma allora si tratterebbe di uno scenario da guerra civile. E guarda che c'è una strada maestra aperta sotto i nostri occhi, ed è una strada bellissima che non solo non fa a pugni con la Carta, ma ne sposa lo spirito e la lettera: il federalismo. Meglio di così. Questo è il percorso che mette assieme la riforma del potere in questo paese con i bisogni delle popolazioni, della gente, a questi ultimi dobbiamo pensare e senza perdere neppure un secondo...»

Ma le pare di stare nel governo giusto per fare tutto questo?

«Ma guardi, l'ho detto anche in altre occasioni: il Pdl ha le risorse per fare bene, è Berlusconi che si occupa d'altro, purtroppo... Adesso tocca alle intercettazioni, e va bene si vede che è giusto regolarne l'uso. Ma adesso? Proprio adesso? È questo il problema degli italiani, dei veneti, dei piemontesi, dei siciliani? È da qui che passa un paese migliore? Fortuna che queste obiezioni non le faccio io. Aggiunga che vi costringe a salvare dalla giustizia anche personaggi accusati di essere in odor di mafia e poi mi spieghi come fate a stare in quel governo...»

«Io non sono in Parlamento. So per certo che molti miei colleghi di partito hanno fatto molta fatica a votare come hanno votato...»

Si chiedi quanta fatica hanno fatto i leghisti della base a buttar giù un rosso così grosso...

«Lo so, lo so, è un gran problema. Tutta la verità: sono contento di non essere stato in aula a votare la difesa di Romano... Il fatto è che Berlusconi dovrebbe trovare il modo di risolvere le sue faccende senza scaraventarle in Parlamento per poi chiedere l'aiuto della Lega...»

Non è che questa dolorosa eutanasia vi viene imposta da Bossi come pegno dei suoi rapporti amicali con il premier?

«Non credo. C'è sintonia tra il Pdl e la Lega, semmai è proprio Berlusconi che dovrebbe fare un passo indietro...»

Senza Berlusconi, resta Tremonti, quello che ha messo ai ceppi le amministrazioni comunali virtuose, quello che sta facendo a pezzi la classe media con le sue manovre...

«E chi ha detto che, tolto Berlusconi, Tremonti resterebbe al suo posto?». ♦